



# VIVA RIVARONE

*Momenti del passato....  
.....e del presente*

---

DICEMBRE N° 24 - 2010

---



*E pace in terra agli uomini di buona volontà.*



Leggere è un viaggio nello spazio, nel tempo, nella fantasia.

Dalle righe di inchiostro arrivano emozioni che ci fanno compagnia, ci fanno conoscere meglio noi stessi.

Leggere è un invito ad un'altra avventura, ad un'altra scoperta, un gran privilegio della nostra vita: un modo per conoscere il mondo.

\*\*\*\*\*

VIVA RIVARONE n° 24

Hanno collaborato: Gianni Bollino, Geb, Ernesto Fracchia e....gli insoliti ignoti

Per reclami, proclami e.....salami Tel. 97.61.10

Fotocopiato presso la Segreteria Comunale.

Stampato su carta riciclata.

## "CORAGGIO"

Nel dopoguerra i nostri nonni e genitori hanno lottato per migliorare lo stato sociale del nostro paese: l'ITALIA.

Pare che tutto quel bel lavoro vada a frammentarsi nell'individualismo quindi nella dispersione dei valori cardinali.

Chi stava in basso nella scala sociale poteva immaginare di cambiare l'ordine delle cose, di mutare le prospettive future, ~~da~~ proprie e dei figli.

Oggi non pare vada così, sarò pessimista, lo so siamo in un periodo di confusione o transizione che però scivola nella regressione.

Contrapporsi a tutto questo costruttivamente sarà il compito arduo dei giovani che sicuramente troveranno la forza nel collettivo, riscoprendo il sapore e il colore dei veri valori.....coraggio.

*Frak*

## VIGNETO E RIVARONESITA' LEGAME INDISSOLUBILE

Girare tra le nostre dolci colline è oggi un viaggio senza meta, specie per chi attinge nel prezioso archivio della memoria e le ricorda ricoperte da quei splendidi terreni votati alla coltura delle vite, che erano vanto e orgoglio dei nostri avi.

Senz'altro è un vero peccato non vedere più quel panorama che era fortemente caratterizzato dalla spettacolarità di una frammentazione della proprietà terriera con richiami suggestivi, dovuti a quegli appezzamenti di terreno coltivabile che variavano la loro ampiezza, formando una Scacchiera alquanto prestigiosa, adattandosi a seconda della sua morfologia ad una serie di fiorenti vigneti ben diversi tra loro.

Ma la cosa più triste è vedere ai tempi nostri quelle distese collinari Monferrine nel mese di settembre, così spoglie prive di quella simpatica gente e che festosamente prendevano parte alla vendemmia.

Comunque, bando ai ricordi, e ritorniamo all'attuale realtà, ma non ci rimane che cercare di esaltare quei superstiti vitigni sopravvissuti grazie alla caparbia di alcuni benemeriti appassionati viticoltori ancora presenti nel paese.

Ed è proprio tutto merito loro, se la continuità della tradizione vitivinicola di Rivarone è tuttora garantita.

Sì, perché con quel poco prodotto ricavato da quegli sparuti filari sono riusciti a far sopravvivere quel pregiato vino rosso autoctono che fu un fiore all'occhiello dei nostri padri.

D'altronde da quei tempi a quelli nostri il passo è breve: come sempre, quando la storia si risolve in continuità, e non solo della coltura ma anche della cultura non ci resta che sperare.

Quindi, a conclusione di questo rapsodico percorso, anche se nella nostra zona scarseggiano le vigne, non manca però la saggezza contadina, che ci insegna quanto sia importante la coltivazione della vite, che ci fornisce l'infruttescenza a grappolo tanto cara all'umanità.

Questo frutto ossia l'uva così stimata, oltre ad essere insieme al frumento, un

dono della terra molto, antico è anche un alimento che mette d'accordo palato e salute

di chi lo coglie.

Infatti, le uve prodotte con tanta fatica e dedizione dall'uomo, non vengono apprezzate per la saggia trasformazione vinicola, ma anche per le sue sostanze preziose per il benessere di tutti.

Geb

1947 - NA VOTA CHE VENDEMMIE !!!



- Leggende e Miti -

Nel dicembre di tre anni fa ci lasciava Luigi Vaccario.

L'indimenticabile "vacari" se ne andava in silenzio quasi in punta di piedi, strano per lui abituato a far "casino" in qualsiasi situazione.

Era una di quelle Persone che in un paese sono fondamentali, era presente in quasi tutte le manifestazioni locali.....ma poi at pasav da la Madunenna an ver sira o an si mes di lu ajera.

Con Milio è stato l'ultimo "re" del carnevale, erede legittimo del grande "sargiantè".

Quando si creava la "businà" lui era sempre quello della battuta efficace infatti a noi più giovani consigliava sempre: prima il contentino e ala fè



la "gnacà", era uno spasso creare, i carri allegorici a casa sua ormai chiamata "la sede" con quattro assi,

qualche chiodo qualche coperta alcune ghirlande i carri erano a posto.

Qualsiasi fosse stato il tema o il soggetto, nelle sue stanze o sotto i portici il materiale adatto si trovava sempre.

Il personaggio da lui interpretato per il carnevale era sempre il più importante e a volte sino all'ultimo momento era un segreto per tutti.

Ovviamente fece parte come attore della "Cumpagneia dei Marzanò" dove diede spettacolo da par suo, improvvisando e seguendo il suo istinto da vero artista.

L'altra passione era la fisarmonica che lui iniziò a suonare da ragazzo girando tutti i paesi dei dintorni, suonando in cascine piazze, stalle....

basta sunà.

Negli ultimi anni riprese la fisarmonica deposta an su "slè mort" e si mise a suonare con altri Rivaronesi riproponendo i suoi "mitici pezzi".

Ebbe l'occasione di andare a fare un provino a Torino per partecipare alla

"corrida" peccato che il suo gruppo non passò le selezioni, ancora adesso me ne dispiace perché lui ci teneva molto.

Era attivo anche alla "Soms" e quando c'era da "ramna al mö" lui era tra i primi. Noi tutti lo ricordiamo con affetto, personalmente a me manca ancora adesso il grande "Luigi".

Frak

## LE CAMPANE DELLA SERA

*Da poco più di un anno l'Ave Maria serale ha cambiato motivo musicale, non più la consueta suonata con finale e dedica ma un più allegro motivo che, al sabato e alla domenica si allunga con una gradevole appendice.*

*Personalmente la reputo una piacevole rinfrescata musicale, altrimenti per chi..... suona la campana?*

*Accolta con favore anche dai paesi limtrofi*

\*\*\* Notiziario di BORGO \*\*\*

A maggio la Pro Loco ha organizzato la 1° pesca al siluro alla baracca Moka.

Nello stesso mese ha allestito la 40° sagra delle ciliegie, con serate danzanti.

A settembre si è svolta la processione allietata da Banda Musicale di Serravalle S. La Pro Loco ha organizzato la Festa Patronale con musica e buoni piatti.

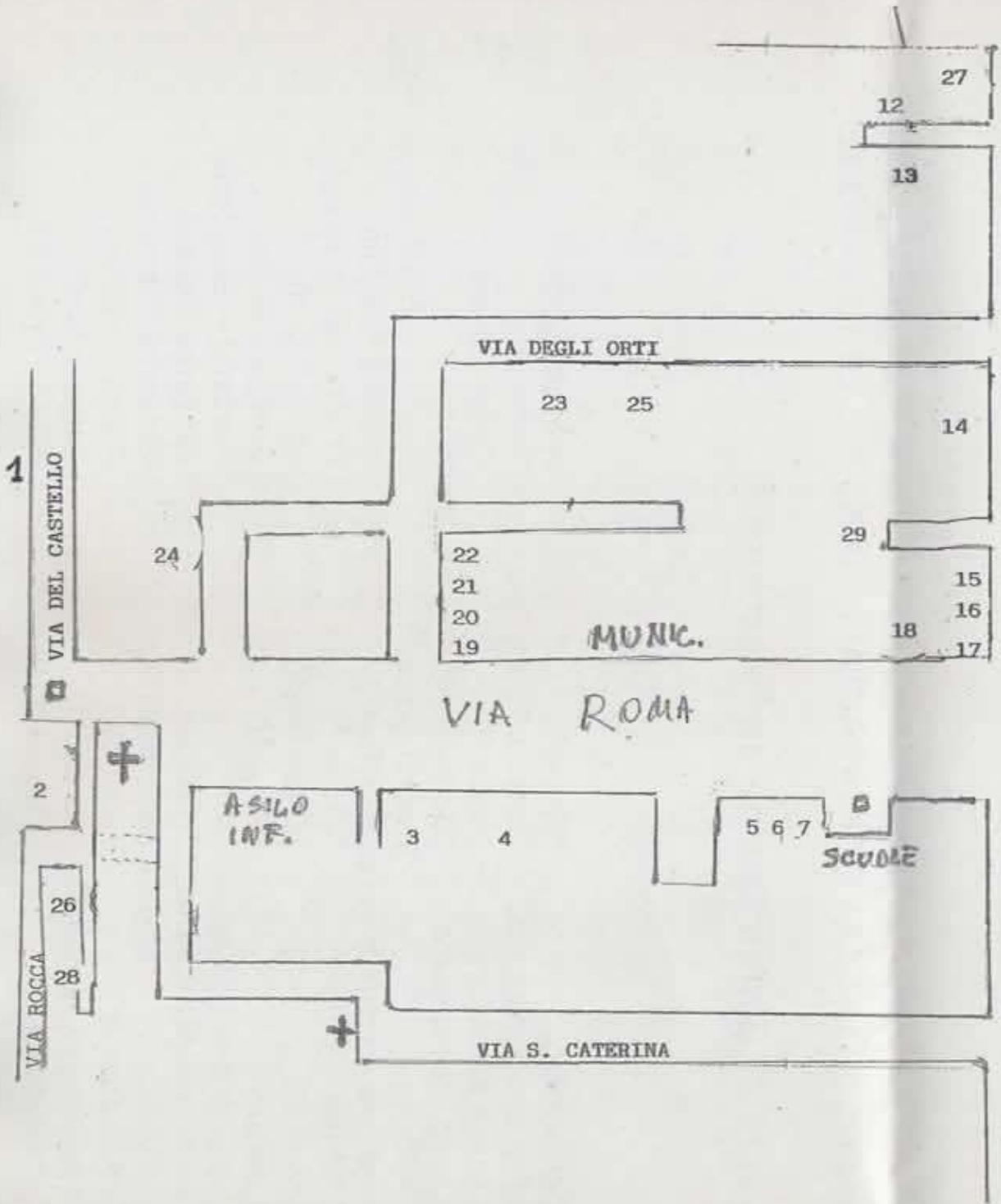
Ha riscosso molto successo la serata giovani con il tributo a Max Pezzali ma non è mancato il liscio con la stella locale "Jada e le Dolci Note".

E' andata in scena alla SOMS la tradizionale commedia della "Cumpagneia dei Marzanò", ma è stata spiritosa anche la sfilata di moda con modelle casalinghe.

MAPPA STORICO COMMERCIALE ANNI '50 DI RIVARONE

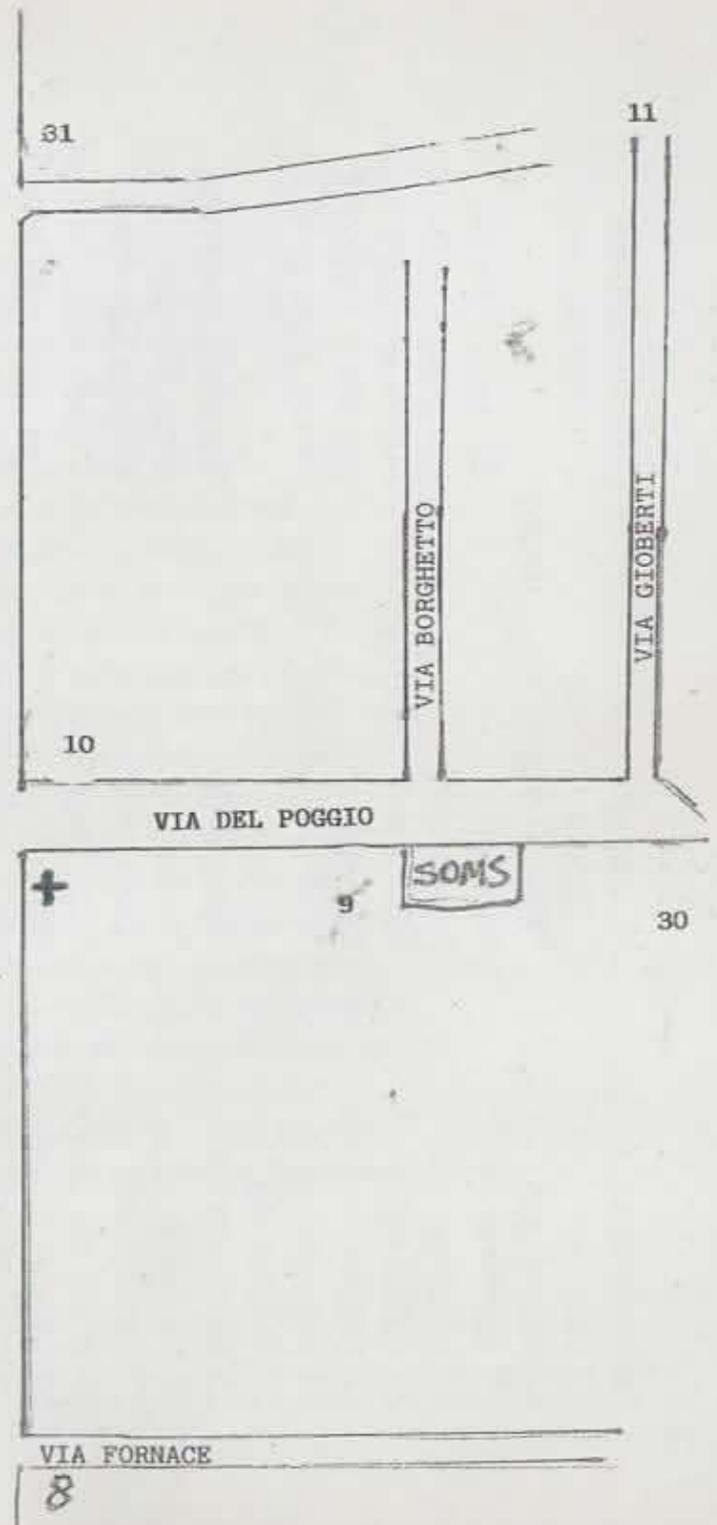
a cura di Gianni Bollino ad "Marchisiu"

1 ciabattino	"Fredu"	Alfredo Gorani
2 frabro-carratore	"Pidrè d'Pinotu"	Pietro Pro
3 frutta e verdura	"Gilda"	Gilda Zanardi
4 coop. di consumo	(Bellisomi-Cattaneo-Arzani)	Maria e Alfredo Gorani
5 latteria	"fratelli Gorani"	Pierina Fracchia
6 edicola (recapito del dottor Torti)	"Cicotu"	Francesco Canonico
7 fabbro	"Ginu d' Rigò"	Igino Rigoni
8 vivaista	"Giuarè"	Giovanni Bollino
9 barbiere	"D'Bagè"	Pezzana - Borgogno
10 panettiere con forno	"Sargentè"	Giovanni Guasco
11 orto vendita diretta	"Baliubè"	Giovanni Omodeo
12 vivaista	"da Scot"	Pietro Bonacossa
13 Falegname	"Franco d'Luisò"	Luigino Scotti
14 salumeria alimentari		Franco Fracchia
15 macelleria		



V. ALESSANDRIA

VIA BASSIGNANA



16 barbiere	"Cichinè"	Carlo Fracchia
17 cestaio	"Vitoriu Gurinè"	Vittorio Bellora
18 tabaccaio	"Elena- Marcilina-Cilestu"	
19 sartoria	"u sartù"	Giuseppe Peola
20 osteria	"Carlinè"	Lorenzo Conti
21 casalinghi	"Carlinè"	Maria Bergamasco
22 tessuti	"Serafina"	Serafina Vescovi
23 macelleria	"Pidrè i masiè"	Pietro Peola
24 mattatoio	"	"
25 pettinatrice	"Natalina"	Natalina Garrone
26 sartoria	"Gina"	Gina Boveri
27 commissioniere	"Garunot"	Angelo Garrone
28 ghiaccio uova ecc...	"Spurtinè"	Giuseppe Canegallo
29 impresa edile	"Cicò"	Francesco Guasco
30 Commercio frutta verdura	"Giovanni"	Luigi Arzani
31 "	"Venturè"	Teresio Venturino

- Giovedì 17 giugno 2010 -

Da ovest vedo arrivare nubi di rabbia  
 il colore di esse, un ematoma sul viso  
 forse scivolavano verso Milano  
 fan sempre così;  
 ad un tratto le tocco  
 son sopra di me  
 il tuono mi urla; ora comando io !!!  
 il vento aiuta la pioggia a cadere  
 tremenda arriva la truce mitraglia  
 la tempesta sembra bucarmi la faccia  
 il cielo e la terra sono uniti dal buio  
 son lunghi i minuti se fanno soffrire  
 penso alla vigna sotto il flagello  
 le povere viti son facil bersaglio  
 legate a quei fili non posson scappar;  
 senza premura ci lascia il nemico  
 le nubi feroci si spostano altrove  
 verso la sera io vado in campagna  
 tutto è cambiato, tutto ha sofferto  
 mi avvicino alla vigna, lei piange ancora  
 tutto è forato, picchiato deriso  
 alzo lo sguardo ma il cielo è sereno  
 .....eppur poco fa era qui l'assassino

## UNA SOFFERTA PARENTESI RISORGIMENTALE

Il maniero dei ROVINATI, sito nelle colline alessandrine, era un superbo fabbricato, orientato verso levante, roccaforte difensiva verso la pianura padana veneta.

Signora del maniero, nell'anno 1830, risultava la marchesa Bellingeri Maria, donna di aspetto, regale, autorevole, dignitosa; disponibile verso tutti coloro che chiedevano aiuto o protezione.

La roccaforte dei rovinati era collegata, mediante una carrareccia alla cittadella di Alessandria, che quotidianamente, una guarnigione militare, perlustrava il tratto di confine, tra il Piemonte ed il lombardo veneto, a quell'epoca sotto la giurisdizione austro-ungarica.

Alla morte di Carlo Felice sovrano del Piemonte, avvenuta nell'anno 1831, il nipote Carlo Albero, del ramo Savoia-

Carignano, assunse il titolo di Re di Sardegna.

Ogni mese, con un legno regale, navigava da Torino, fino alla foce del fiume Tanaro, durante il percorso fluviale, <sup>SOSTAVA</sup> nel castello dei Bellingeri e con la stessa marchesa Maria, si intratteneva, per discutere della necessità di espandere la sovranità piemontese verso la pianura padano-veneta.

Sia Carlo Alberto, come la marchesa Bellingeri comprendevano che l'unificazione risorgimentale doveva passare attraverso un conflitto, contro il potere militare austro-ungarico.

I liberali lombardi, nell'anno 1848, insorsero, contro il dominio teutonico costringendo gli austriaci ad un temporaneo ripiegamento da Milano.

I piemontesi all'inizio ebbero il sopravvento sugli austriaci ma in seguito furono sconfitti e Re Carlo Alberto abdicò a favore del figlio Vittorio Emanuele II e andò in Portogallo.

Si imbarcò sul legno regale, percorse il fiume Po, fino alla foce alluvionale del fiume Tanaro, indi risalì la corrente fino

al castello dei Bellingeri, rimase ospite della Marchesa Maria, per tre giorni, indi con lo stesso legno fluviale, si immise lungo le acque del fiume Po

(Eridano) e veleggiò fino alla confluenza con il mare adriatico, scortato dalla marineria asburgica.

Dall'alto di un dirupo, la marchesa Maria Bellingeri, a bordo di un calessino, seguì il regio legno fino al profondo orizzonte.

Quando tutto scomparve, Ella toccò il puledro, per ritornare alla sua dimora; purtroppo un inspiegabile squilibrio fece capovolgere il calessino e l'autorevole Bellingeri precipitò dal dirupo, nelle sottostanti acque del Tanaro, scomparendo.

Questa parentesi storica è stata di importanza determinante, per lanciare la realizzazione dell'unificazione risorgimentale italiana.

Sul vecchio maniero dei Rovinati, una lapide in marmo di carrara, descrive sommariamente le visite effettuate dal Re Carlo Alberto, in quel lembo di terra piemontese che fu il trampolino di lancio di tutte le guerre di indipendenza nazionale.

**Ernesto Fracchia**

*Pappardelle al sugo di coniglio con sedano e zucchini*

Ingredienti

800 g. coniglio	4 cucchiari farina
400 g. zucchini	1 sedano
200 g. di pomodori	3 cipolle
320 g. pappardelle	4 cucchiari olio
20 ml. aceto balsamico	farina - dado
50 ml. vino bianco	

Disossare il coniglio, tagliarlo a cubetti infarinarlo leggermente soffriggerlo aggiungendovi il vino bianco. Aggiungere i pomodori tagliati a pezzetti.

Nel frattempo in una padella saltare le cipolle, il sedano, e le zucchini tagliate a julienne, lasciare stufare con il brodo per 10 minuti.

A fine cottura, aggiungere l'aceto balsamico e il coniglio, per ultimo il prezzemolo tritato.

Cuocere le pappardelle in abbondante acqua salata, unire il tutto e aggiungere una spolverata di formaggio grattugiato.

\*\*\* DIALETTQUIZ \*\*\*

In dialetto afé significa.....

- suocero
- bile
- miele

Cosa vuol dire tafanari?

- tafano
- telefono
- deretano

Cos'è una pueja?

- una pellicina intorno all'unghia
- una pietra
- una sostanza liquida per attirare insetti

Cos'è un ursgnö?

- un rigagnolo
- un mago sensitivo
- un usignolo



Da Elsa

Acconciature da paese ...  
...na bela testa a poche spese

in via Bassignana 27

APERTO SOLO IL VENERDÍ



P  
U  
B  
B  
L  
I  
C  
I  
T  
À



INDOVINA  
CHI SONO?  
e  
DOVE HITROVO?

PRIHI ANNI  
QUARANTA



Auguri a Pina di Campé che ha  
compiuto 103 anni circondata  
dalla "Banda Orazio".



Complimenti anche a Matia  
che ha raggiunto i 90 anni

**NON LI  
DIMOSTRANO!!!**

\*DIALÖT...DI ATER POST\*

Questa volta, vi proponiamo qualche  
parola in dialetto ligure:

Aze	asino
Basingö	altalena
Ciappelletta	caramella
Döse	dolce
Ertö	alto
Figgieö	bambino
Gabibbö	meridionale
Hoplà	saltarello
Invexendö	confusione
Luxe	luce
Mandillö	fazzoletto
Nuö	nudo
Oxellö	uccello
Palanca	soldo
Quagià	sonnecchiare
Rumenta	spazzatura
Sexia	ciliegia
Travaggià	lavorare
Urtimö	ultimo
Vixin	vicino
Zuenö	giovane

\*\*\* *La Duara* \*\*\*

Rivarò alè cit dabò  
ai part da mura fina u rucò  
dal canten an ti aurinà  
ajè tonta stra da fa  
santa tecia e malaspenna  
la patassa e la uagnenna  
ma a mi am pias la duara.

Ma i pos alera bel  
con Giuan e Masavel  
e i pasava anche serbè  
che l'andava antl'umpanè  
anche Gusto con la mantlenna  
e Pitrini e Fredo ad Prenna  
ma a mi pias la duara.

Ajera Piot / an tla scontra  
an tla bola / ajera Ponta  
Carumiu / an tu san sos  
e Biasot/coi baros.....Pidrè,Cichè,Miclè  
Bagè,Carlè.

Rivarò alera bel  
ajavu fina anche i campè  
e varda mura che panorama  
la so dona s'ennamuraia  
anche Ernesto da muntogg  
alà fina l'acqua ai ogg  
a mi am pias la duara